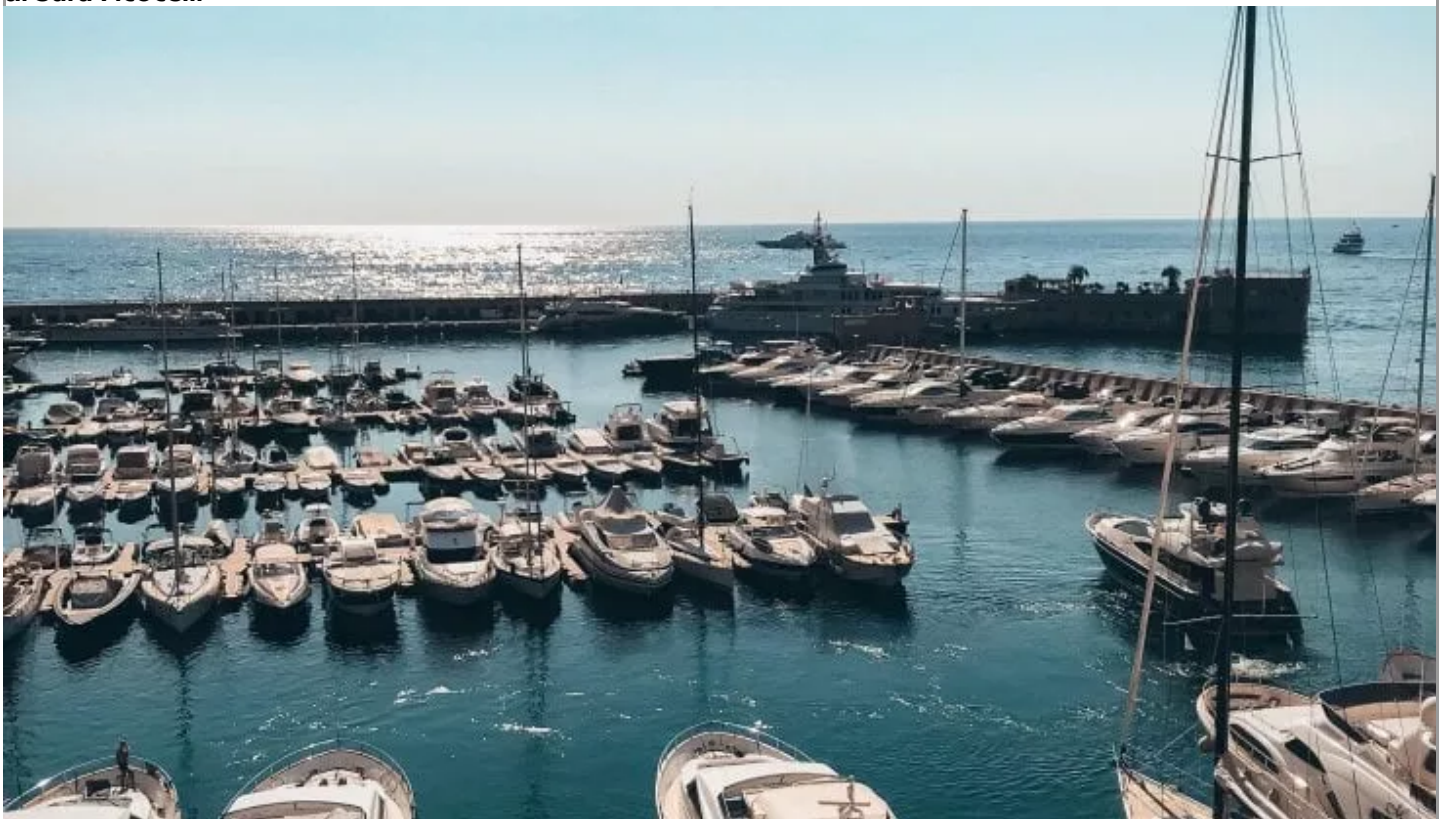




in collaborazione con Fondazione Giacomo Brodolini



Potenziare i piccoli porti dell'Adriatico creando una strategia comune: Italia e Croazia unite contro i campanilismi
di Sara Ficocelli



Framesport analizzerà le caratteristiche dei territori e poi procederà alla realizzazione di un database e di una "piattaforma informativa", accessibile da Internet

15 MARZO 2021

🕒 2 MINUTI DI LETTURA



SVILUPPARE una strategia a supporto dello sviluppo dei piccoli porti delle coste dell'Adriatico, fondamentali punti di accesso ai territori e potenziale driver di sviluppo sostenibile per il Paese: questo l'obiettivo del progetto europeo strategico di cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia Framesport, coordinato da CORILA (Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia) in collaborazione con altri 15 partner, tra italiani e croati.

Finanziata dal [programma Interreg Italia-Croazia 2014-2020](#), l'iniziativa punta a sostenere lo sviluppo futuro di tanti piccoli porti, fornendo una strategia comune e superando gelosie e campanilismi locali. I partner rappresentano 12 delle 14 regioni costiere che si affacciano sull'Adriatico, nonché diverse tipologie e livelli di stakeholder, da quello pubblico-istituzionale (nazionale e locale) a quello del settore privato, che comprende le organizzazioni imprenditoriali, le associazioni di utenti, passando per enti e organismi di ricerca e innovazione.

"Abbiamo cercato di garantire nella partnership la rappresentatività di tutte le regioni (o contee, nel caso Croato) che si affacciano sul Mar Adriatico", spiega a *Europa, Italia* Pierpaolo Campostrini, direttore di [CORILA](#) e coordinatore del progetto. "Nonostante manchino due delle contee più a sud della repubblica croata, contiamo di fornire un adeguato supporto anche a queste regioni grazie ai partner del ministero croato delle infrastrutture a sinergie con altre iniziative in corso".

Ma qual è la strategia operativa? In primis, Framesport realizzerà un quadro conoscitivo dettagliato delle caratteristiche dei piccoli porti e delle loro connessioni con il territorio, e poi procederà alla realizzazione di un database e di una "piattaforma informativa", accessibile da Internet. "La piattaforma - continua Campostrini - rappresenterà uno spazio virtuale con funzione di repository dei risultati, che fungerà da volano per la condivisione di esperienze

(best practices, suggerimenti e proposte operative), al quale tutti i piccoli porti potranno fare riferimento. Potrà essere utilizzata sia per l'elaborazione dei propri piani di sviluppo, sia come strumento di divulgazione a disposizione di utilizzatori di diversa tipologia (enti gestori, aziende collegate, utenti dei servizi portuali)".

In parallelo allo sviluppo della piattaforma e al riempimento del database verrà realizzata, in ciascuna regione/contea, almeno un'iniziativa pilota, per sviluppare e mettere a disposizione servizi e approcci innovativi. "Comune sarà l'attenzione alle problematiche 'green', in modo da garantire standard sempre più elevati di compatibilità e rispetto ambientale. E sempre comune, ma con strumenti personalizzati per le diverse situazioni, sarà l'attenzione agli effetti del cambiamenti climatici, in particolare per gli eventi estremi, che costituiscono un fattore di rischio per le attività considerate", precisa ancora Campostrini. "Le diverse esperienze, vecchie e nuove, sostenute da una base informativa ampia e uniforme, contribuiranno alla definizione di una strategia comune, a supporto di uno sviluppo sostenibile di tutte le realtà".

L'obiettivo è insomma quello di far diventare questi porti veri e propri motori della crescita socio-economica delle aree costiere. I piccoli porti, del resto, costituiscono i nodi fondamentali di una sotto-rete di trasporto, parallela a quella dei sistemi su ferro, mare ed aria. Ma possono essere visti anche come hub per l'accesso capillare del territorio costiero. "Questa funzione di connessione e collegamento - continua il coordinatore del progetto - non è stata sempre e ovunque considerata ed utilizzata, quindi le potenzialità di crescita sono davvero molto alte. In particolare oggi, in uno scenario post-pandemico, un approccio globale alle caratteristiche del territorio, promosso in modo sinergico e non micro-concorrenziale, è alla base di qualsiasi strategia con possibilità di successo".

Dopo una prima fase di preparazione, il progetto è partito a metà del 2020 ed è entrato nel vivo delle attività tecniche verso la fine dell'anno: le attività transnazionali di questo tipo, spiega Campostrini, sono state duramente colpite dalla pandemia, e tutti gli incontri organizzativi sono stati "virtuali". La conclusione è prevista per il 31 dicembre 2022.

"Se riusciremo a creare una strategia comune, - conclude Campostrini - saremo in

grado di sostenere uno sviluppo durevole, a lungo termine, non solo in termini di servizi e infrastrutturazione dei piccoli porti, ma anche relativamente alla connessione con i rispettivi territori. L'Adriatico è una piccola gemma, incastonata nella meravigliosa collana del Mediterraneo, culla della cultura e della civiltà che conosciamo. Il rispetto della sua storia gloriosa e del suo ancora stupendo presente indirizzerà lo sviluppo sostenibile del suo futuro".

Il progetto è realizzato con il contributo della Commissione Europea. Dei contenuti editoriali sono ideatori e responsabili gli autori degli articoli. La Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsivoglia uso fatto delle informazioni e opinioni riportate.



Libero accesso a tutte le news, agli approfondimenti e ai podcast del sito di Repubblica

ABBONATI A 1 € AL MESE PER 3 MESI

Leggi anche

Preservare la costa dall'erosione delle mareggiate: le Marche ricuciono la città col mare

Agricoltura di precisione: un hub tecnologico per un'analisi chimica accurata del suolo

Proteggere le coste dalle maree si può: un sistema permette di capire quando arriveranno

© Riproduzione riservata

Gli articoli di Rep:

Vaccini, trombosi rare ma possibili. L' Ema non ferma AstraZeneca

Medici no vax, paura delle sanzioni e i riluttanti corrono a vaccinarsi
